

Anna Lindh: la voce europeista della Svezia sulla scena mondiale (1957-2003)



Attiva in politica sin dalla giovane età, Ylva Anna Maria Lindh è stata una delle figure di maggior rilievo della politica svedese moderna.

Nata nel 1957, Anna Lindh studiò giurisprudenza all'Università di Uppsala prima di ottenere un seggio in Parlamento nel 1982. Dopo 12 anni fu nominata ministro dell'ambiente. Più tardi, in qualità di ministro degli esteri s'impose sulla scena internazionale per la sua franchezza e il suo impegno.

Fedele sostenitrice dell'Europa, Anna Lindh raggiunse maggiore notorietà nel 2001 durante la presidenza svedese dell'Unione europea, quando grazie alle sue doti diplomatiche si riuscì a evitare la guerra nell'ex Repubblica jugoslava di

Macedonia. Nel 2003 Anna Lindh guidò la campagna a favore del "Sì" del governo svedese nel referendum per l'adesione all'euro, ma fu assassinata qualche giorno prima del voto.

Gli anni giovanili

Ylva Anna Maria Lindh, figlia di un artista e di un'insegnante, nacque il 19 giugno 1957 a Enschede, nella periferia di Stoccolma. La sua carriera politica iniziò all'età di 12 anni, quando aderì alla Federazione giovanile del partito socialdemocratico svedese, prima di diventarne portavoce a 13 anni.

Rimase attiva in politica per tutto il periodo degli studi presso l'Università di Uppsala. Dopo aver conseguito la laurea in giurisprudenza e lavorato per sei mesi in un tribunale distrettuale, nel 1982 vinse il suo primo seggio in Parlamento per il partito socialdemocratico e nel 1984 divenne la prima presidente donna della Federazione giovanile del partito socialdemocratico svedese.

Consigliere comunale alla cultura a Stoccolma dal 1991 al 1994, Anna Lindh fu poi nominata ministro dell'ambiente. Fu proprio durante questa carica che il suo nome iniziò ad assumere importanza non solo sulla scena politica nazionale, ma anche su quella

internazionale. Fu un'attivista coraggiosa e richiamò molte società internazionali ai loro doveri in campo ambientale.

Sulla scena mondiale

Stella emergente della politica svedese, nel 1998 Anna Lindh fu nominata ministro degli esteri del gabinetto Goran Persson. I media la chiamavano la "principessa ereditaria di Persson", poiché si pensava che il leader svedese le stesse aprendo la strada per diventare il suo successore, sia come capo del partito che, successivamente, del paese.

Anna era considerata un'oratrice schietta e una voce critica nei confronti degli altri paesi, compresi alcuni alleati della Svezia, soprattutto quando si trattava di diritti umani. A Mosca criticò aspramente le azioni della Russia in Cecenia. Fu una franca sostenitrice della soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati in Medio Oriente e una fiera oppositrice della politica condotta dall'allora primo ministro israeliano Ariel Sharon nei confronti dei palestinesi.

Com'è noto, una volta definì il Presidente George W. Bush un "giustiziere solitario" per essere entrato in guerra con l'Iraq, esprimendosi contro la guerra dal momento che non era stata autorizzata dalle Nazioni Unite. In visita a Washington, Anna criticò aspramente gli Stati Uniti anche per il trattamento riservato ai prigionieri di Guantanamo Bay.

“Si può uccidere una persona, ma non si possono uccidere le sue idee”.

Dall'elogio funebre pronunciato il 15 marzo 1986 da Anna Lindh per Olof Palme

Campagna per l'adozione dell'euro

Fu proprio la questione dell'Europa ad accendere in Anna la passione per la politica. Presiedendo nel 2001 le riunioni dei ministri degli esteri durante la presidenza svedese dell'Unione europea, contribuì enormemente a rafforzare la presenza della Svezia all'interno dell'Unione europea. Quando nel 2001 nell'ex Repubblica iugoslava (oggi Macedonia del Nord) stava per scoppiare un conflitto, la presenza di Anna Lindh, in qualità di inviato speciale dell'Europa, fu determinante nell'unire le varie componenti della politica estera dell'UE, generalmente eterogenea, in un'azione armonizzata che contribuì ad evitare la guerra.

La Lindh rimase fedele sostenitrice dell'Europa durante tutta la sua carriera, pur prestando servizio in un paese che a volte è stato scettico nei confronti dell'UE. Nel settembre 2003 guidò la campagna del referendum svedese per l'adozione dell'euro. Vi si dedicò quasi totalmente, pronunciando discorsi appassionati e convinse persino le sue controparti di Grecia e Germania, George Papandreou e Joschka Fischer, a venire in Svezia per sostenere la campagna a favore dell'euro.

Una morte tragica

Sfortunatamente il 10 settembre 2003 fu accoltellata da un aggressore mentre faceva acquisti a Stoccolma, esattamente il giorno prima di prendere parte a un dibattito televisivo sul referendum e tre giorni prima del voto. Morì il giorno seguente.

Alla fine, con il 55,9% dei voti contrari e il 42,0% a favore, la Svezia rifiutò l'adozione dell'euro.

L'eredità di Anna Lindh vive ancora nelle iniziative e nei programmi realizzati in suo onore. Tra questi, la Fondazione euro-mediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture, una rete di organizzazioni della società civile dedicata alla promozione del dialogo interculturale nella regione del Mediterraneo. Inoltre, il premio Anna Lindh viene assegnato ogni anno ad una persona o un'istituzione con "il coraggio di combattere l'indifferenza, i pregiudizi, l'oppressione e le ingiustizie al fine di garantire una vita dignitosa a tutti in un ambiente contraddistinto dal rispetto dei diritti umani". Tra coloro che hanno ricevuto il premio, la diplomatica statunitense Madeleine Albright e l'avvocato turco per i diritti umani Eren Keskin, impegnato con le questioni riguardanti le persone LGBT e i diritti dei rifugiati e delle donne.